

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Il messaggio del Vescovo Rosario per la Pasqua

La
PASQUA
CI INSEGNA
un modo diverso
di relazionarci
con gli altri



FOTO DI ALESSIO D'ALÙ

«CHRISTUS PASSUS EST PRO NOBIS» (1Pt 2,21)
Memoriale di un'offerta

La passione di Cristo dà un significato nuovo alla Pasqua. Essa non rammenta soltanto l'evento di liberazione che coinvolse Israele nella sua schiavitù d'Egitto, evento rappresentato simbolicamente dal sacrificio dell'agnello (cfr. Es 12,1-14), ma anche un modo rivisitato di relazionarsi con agli altri, tenendo conto di misure alte, sovrabbondanti, in sintonia con quanto Gesù raccomanda ai discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà (perisseusè = sarà in eccedenza) quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). La Pasqua, alla luce della passione di Cristo, ci insegna, oltre a vivere l'evento straordinario della liberazione dalle nostre infermità spirituali, pensando a comportamenti da correggere e rivedere, a cogliere un modo differente di relazionarsi con gli altri: un nuovo stile di vita ispirato all'offerta di Gesù. Quest'aspetto è quello che più caratterizza l'annuncio del Risorto. La vittoria sulla morte non riguarda soltanto la certezza che la vita umana è soggetta a un trapasso esistenziale, ma anche rivisitazione di un morire, quotidiano e reiterato, che fa della vita lo spazio traboccante del dono di sé stessi agli altri.

È la ragione perché Gesù, secondo la versione di Matteo, insiste sulla giustizia come misura che regola le nostre relazioni. Accostata all'azione del regno di Dio (cfr. Mt 6,33), essa lo inaugura tutte le volte in cui il rapporto con gli altri si sottopone all'eccedenza della gestualità. La Pasqua è il momento rivelativo dell'amore di Dio: la sua giustizia a partire dal modo con cui il Figlio accetta e vive la passione per l'umanità, «pro nobis». L'apostolo spiega questa dinamica oblativa, evocando una dimensione paradossale dell'amore di Cristo. Egli accetta di essere considerato peccatore, senza mai esserlo, per condividere e capire la nostra condizione di fragilità, e soprattutto per consegnare a coloro che lo avrebbero seguito la misura di un amore eccedente, quello che Matteo chiama giustizia.

Tale virtù ci mette nella possibilità di scorgere nella passione di Cristo il vero senso della Pasqua: Gesù dona sé stesso «pro nobis», in modo gratuito, mettendo l'altro nella condizione di fare una scelta personale, non impositiva che gli consente di capire quanto Dio possa amarlo. Paolo, richiamandosi a questa giustizia, fa capire che l'amore oblativo di Gesù ha provocato in noi una trasformazione radicale, indipendentemente dalla corrispondenza che ciascuno riesce a esprimere: siamo diventati in Gesù «giustizia di Dio» (2Cor 5,21), testimoni di una bontà divina infinita che si ravvisa nel modo con cui viviamo il rapporto con gli altri.

L'autore della prima Pietro, mutuando quest'antico inno cristologico dalla comunità primitiva, mette in evidenza quello che è richiesto a un «vero» discepolo: seguire le orme della passione di Cristo. È interessante la lezione latina del v. 21, secondo l'edizione tipica di Sisto V e Clemente VIII (1592-1593), in cui si legge «pro nobis» al posto di «pro vobis», con senso chiaramente discepolare. La passione di Cristo non è solo evocazione di un atto divino in favore dell'umanità, «pro vobis», ma anche rivelazione di una misura relazionale, proposta a coloro che decidono di seguire il Signore, «pro nobis». Possiamo dire che essa costituisce una sorta di discriminazione sull'essenza del cristianesimo.

Dall'assimilazione della passione di Cristo si capisce chi è veramente cristiano e cosa s'intende per vangelo. Non a caso l'autore del testo greco, per significare quello che vuol dire seguire Gesù, utilizza un termine, *hypogrammós*, che traduce letteralmente il rapporto che deve esserci tra lui e il discepolo e l'impegno di quest'ultimo a far proprio quanto il maestro ha insegnato con la sua condotta di vita.

CONTINUA A PAGINA 5

Tribunale di Gela

I Giuristi cattolici riflettono sulla giustizia riparativa introdotta dalla riforma Cartabia

AVV. ANTONIO GAGLIANO A PAG. 7

Settegiorni dagli Erei al Golfo

si concede una settimana di pausa.
La pubblicazione tornerà domenica 23 aprile.
Ai nostri affezionati lettori gli auguri di una buona Pasqua.

Editoriale

Il Crocifisso-Risorto cammina con noi

GIOVANNI PAOLO RAMONDA
RESPONSABILE GENERALE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII

La preghiera dei poveri scelta ogni giorno, anche a piccole dosi, con un briciolo di silenzio e contemplazione facendo tacere i cellulari, i computer per un po' di tempo è trasformato nell'amore concreto a chi ci sta accanto e nell'apertura alle sofferenze del mondo. Tutta la creazione geme e soffre: guerre, terremoti, profughi che muoiono in mare, tra cui donne e tanti bambini, ci richiamano a una conversione radicale del nostro modo di vivere.

Signore facci sentire fratelli tutti, rendici comunità, Chiesa accogliente, facci sentire la fame che passa nello stomaco di chi non ha da mangiare.

La Pasqua di Gesù, la sua Resurrezione ci riempie di una gioia infinita anche in mezzo alle tribolazioni, di una speranza reale, concreta che ci accompagna nelle vicende della storia. La Pasqua ci porta ad essere vicinissimi

a chi soffre, a quelli che sono considerati uno scarto nella società, agli ammalati, ai disperati.

Il Vivente, il Crocifisso-Risorto cammina con noi sulle nostre strade, nelle nostre miserie, non siamo più soli. Andiamo anche noi a condividere le piaghe di tre quarti dell'umanità che anela a risorgere. Sospinti dall'amore di Dio ci facciamo piccoli per fare crescere i nostri fratelli e sorelle che sono nel bisogno delle cose essenziali.

In questo cammino verso la Pasqua Gesù salendo al Calvario condividendo le sofferenze dell'umanità ci chiede di dargli da bere negli ultimi, in quelli che non contano nulla. «Ho sete» ci dice sul Calvario. Una solidarietà che esige la contemplazione, anzi l'adorazione come ci richiama sovente Papa Francesco. Gesù fa la Pasqua con noi, ci prende per mano, come un buon pastore, con noi nei momenti bui, difficili, prega con noi e per noi. Ci fa rialzare quando cadiamo siamo stanchi e afflitti, ci dona il suo perdono anche se lo tradiamo. Sempre aperto, accogliente, ci ri-

vela l'amore del Padre, della sua misericordia che supera ogni nostro limite. Con noi grida nei momenti di dolore: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Resta con noi Signore donaci la pace, fai cessare il rumore delle armi, donaci la sapienza di trasformarle in aratri per donare pane, acqua, cure, casa e famiglia.

Questa crisi mondiale che stiamo vivendo non è per la morte ma per la vita. Come diceva il servo di Dio don Oreste Benzi: «Non esiste neanche un fatto nella nostra vita che non venga trasformato dal Signore in passi avanti nella storia della salvezza. L'importante è essere come Maria che ai piedi della croce meditava nel suo cuore tutto ciò che accadeva per aderire sempre più al progetto di Dio».

Siamo tutti invitati in questa Pasqua ad un impegno fattivo e concreto perché ognuno abbia il necessario per vivere e soprattutto i poveri abbiano la possibilità di una vita dignitosa e secondo giustizia. Veramente la Pasqua di Gesù ci regala la via della condivisione per la salvezza del mondo.

Greci e Romani, è meglio studiarli 'in loco'

Percorso didattico iniziato in aula e approfondito sul campo, alla riscoperta dell'archeologia dell'Ennese. Protagonisti gli alunni delle classi quinte dell'istituto comprensivo Santa Chiara guidati dall'esperta Serena Raffiotta

DI MARIANGELA VACANTI

La vita quotidiana di Greci e di Romani può essere raccontata attraverso le pagine dei libri di storia o con un buon video documentario. Secondo l'archeologa Serena Raffiotta, però, partire dai reperti e da oggetti e suppellettili, statue e ornamenti ritrovati in provincia di Enna è più efficace "ma soprattutto utile a educare futuri cittadini al valore identitario del nostro patrimonio culturale e sensibilizzarli alla sua tutela". Specialmente se si va a visitare di presenza Morgantina, il museo archeologico regionale di Aidone e la Villa Romana del Casale.

È l'esperienza appena conclusa dagli alunni delle classi quinte dei plessi Santa Chiara e Sant'Onofrio dell'istituto comprensivo

Santa Chiara Enna, diretto da Maria Concetta Messina. I ragazzi mercoledì 29 marzo si sono recati nei due siti archeologici dell'Ennese che testimoniano in maniera esaustiva la civiltà greca e quella romana, accompagnati dalle loro insegnanti.

A guidarli – prima con incontri specifici dentro le aule scolastiche e poi nell'uscita – l'esperta Serena Raffiotta, archeologa, educatrice museale, consulente accademica e artefice del rimpatrio in Italia della celebre "Testa di Ade": "Gli incontri con gli alunni e le loro docenti sono iniziati a febbraio su invito della dirigente scolastica Messina – racconta – in aula ho parlato ai ragazzi dell'archeologia, del suo rapporto con la storia, il lavoro dell'archeologo, il cantiere di scavo e le varie tipologie di ritrovamenti. E ho narrato anche la storia del nostro territorio, ricostruendo una linea del tempo".

Durante l'uscita, salutata da una bella giornata di sole primaverile, i ragazzi hanno



avuto modo di vedere e toccare i luoghi e gli oggetti di uso quotidiano di Greci e Romani, passando anche a fare un saluto alla Dea di Morgantina al museo di Aidone. "Si sono dimostrati attenti ed entusiasti – continua l'archeologa – è stato un piacere condurli in questo breve ma intenso percorso didattico e nei siti archeologici alla scoperta dei nostri antenati e dei tesori che il mondo ci invidia".

La dirigente Messina sottolinea: "Da tempo il nostro istituto scolastico si impegna nell'educazione al patrimonio culturale, in anni recenti sono stati dedicati alla tematica diversi progetti con fondi Pon a cui Serena Raffiotta ha collaborato come esperto. Tocca alla scuola svolgere questo ruolo fondamentale. E i nostri alunni, guidati dalle docenti, aderiscono con stupore e passione".

Le pietre grideranno

DI NINO COSTANZO

La riscoperta delle antiche civiltà continua. Dio ha veramente affidato un messaggio alle pietre. Mentre Gesù entrava in Gerusalemme in mezzo alla folla esultante, i Farisei gli dissero sdegnati: "Maestro sgrida i tuoi discepoli". Quella gioia li turbava e li inviperiva. Gesù rispose: "Vi dico che se costoro tacciono, le pietre grideranno".

Troppi cristiani hanno dimenticato nel corso dei secoli la Bibbia ed i suoi miracoli, il suo messaggio di salvezza e di giudizio e sono rimasti stranamente muti davanti all'invidia, all'odio e all'ira degli uomini verso di essa. Allora Dio ha scelto le pietre sepolte da secoli e da millenni le quali oggi, tornate alla luce del sole, parlano, gridano, urlano che l'uomo passa con le sue grandezze e le sue miserie e solo la Sacra Parola sopravvive a tutte le critiche.

Le pietre hanno parlato, parlano, parleranno ancora: a noi tocca di ascoltare ed apprezzare il loro "silenzioso" messaggio per diventare migliori.

OdG, corso sulla Legge 1992 L'inclusione di Orizzonte Sport

DI NINO COSTANZO

Evento in Aidone lo scorso 31 marzo presso il Cine Teatro Herbitea su "Raccontare la storia – Trent'anni dalla Legge Regionale n. 7 del 1992 – Elezione diretta del Sindaco", organizzato dall'Ordine Regionale dei Giornalisti - Sicilia, con il patrocinio del Comune di Aidone.

Il Corso è stato organizzato dall'Ordine Regionale dei Giornalisti - Sicilia nella ricorrenza del trentennale della Legge regionale con la quale è stata istituita l'elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini.

Dopo il saluto istituzionale del prof. Carlo Pecoraro, commissario straordinario del Comune Aidone, si sono alternati diversi relatori: don Paolo Buttiglieri, giornalista, docente di Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana; dott. Eugenio Consoli, consigliere parlamentare ARS; on. Franco Piro, deputato regionale per tre legislature e deputato alla Camera nella XV legislatura; dott. Salvo Fleres, giornalista, già senatore della Repubblica e deputato regionale per 4 legislature; on. Leoluca Orlando, già parlamentare della Repubblica, del Parlamento europeo e sindaco di Palermo, nonché professore di Diritto pubblico regionale dell'Università di Palermo.

"Nel 1992, anno nero segnato dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio, gli atti della XI

legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana registrano e documentano, - afferma Giuseppe Adernò, - presidente della Sezione Uciim (Unione cattolica docenti educatori e formatori di Catania), che il presidente della Regione, Giuseppe Campione, su proposta dell'assessore agli Enti Locali, Massimo Grillo, presentò il disegno di legge e la Relazione del Governo Regionale sulle Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco che, prima in Italia, diventò la legge n. 7, approvata il 13 agosto successivo con 61 voti favorevoli e 5 astenuti, ed entrò in vigore il 13 settembre 1992, innovando l'ordinamento siciliano e italiano con l'introduzione dell'elezione diretta dal sindaco da parte dei cittadini, che diventano protagonisti in un contratto di progettualità politica per il bene di tutti".

"È questo un fatto storico da ricordare, raccontare e comunicare, - afferma ancora Adernò, - perché segna il passaggio verso una democrazia diretta e partecipata in maniera attiva e responsabile da parte di tutti i cittadini".

La finalità della legge regionale è stata appunto quella di rafforzare la stabilità e la durata del governo locale di anni, divenuti cinque in base alla legge regionale n. 25 del 2000, e l'efficienza degli organi istituzionali e dell'esecutivo locale.

L'arrivo della settimana Santa è stata festeggiata dagli operatori e gli assistiti dell'AIAS di Gela con una celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale mons. Rivoli. Un momento che è entrato a far parte delle tradizioni dell'associazione che accoglie ed eroga prestazioni per la tutela di pazienti con deficit fisici, psichici e sensoriali.

"Quale migliore occasione per stare insieme? Vogliamo iniziare la settimana Santa in preghiera, ringraziando il Signore per ciò che ogni giorno ci dona - ha dichiarato il direttore sanitario Sergio Rossitto -. I ragazzi autistici da noi assistiti hanno letto le scritture e questo è stato possibile solo grazie al grande lavoro che ogni giorno svolgiamo con loro".

Alla celebrazione ha voluto partecipare anche il deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana Michele Mancuso che ha ribadito quanto sia importante il sostegno delle istituzioni agli enti che svolgono questo tipo di interventi sul territorio.

Ad accompagnare mons. Rivoli nella struttura sita in borgo Manfria il vicario foraneo don Lino di Dio.

Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato anche gli atleti paraolimpici del



gruppo Orizzonte. Gli sportivi hanno coinvolto operatori e ragazzi dell'AIAS in una partita di pallavolo a cui tutti hanno partecipato con gioia.

"Il nostro messaggio è ancora una volta quello dell'inclusività a 360° - ha detto il presidente dell'associazione "Orizzonte" Natale Saluci -. I nostri atleti sono professionisti abituati a grandi palcoscenici ma qui si sentono a casa e con gioia hanno voluto organizzare una piccola partita di pallavolo con gli amici della struttura. Essere presenti anche alla celebrazione eucaristica è inoltre un fattore aggiuntivo perché non bisogna mai sottovalutare il lato spirituale".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Cefalea nei bambini

Il mal di testa in età pediatrica è una patologia che è fortemente in aumento. L'incremento dei casi è spesso correlato allo stress del bambino che vive con ritmi sempre più frenetici della giornata. Occorre innanzi tutto differenziare la cefalea dall'emicrania. La cefalea è spesso dovuta ad un fattore muscolo tensivo e interessa bambini in età scolare (6-10 anni) e in minor misura ragazzi adolescenti (12-17 anni). Questo tipo di cefalea è così intensa da mettere a rischio le capacità di applicazione sia in ambito scolastico che in quello sociale. Nell'età adolescenziale spesso la cefalea è legata alla tempesta ormonale tipica di questa età, in special modo a soffrirne sono le ragazze specie

durante il ciclo. Generalmente il dolore si accompagna a sintomi gastrointestinali, nausea e vomito e fono-fotofobia (il soggetto prova sollievo in un ambiente poco illuminato e silenzioso). La cefalea muscolo-tensiva è causata dalla contrazione dei muscoli del collo, delle spalle e del volto. Il dolore interessa entrambi i lati della testa, è continuo e non pulsante. Generalmente non è molto forte, ma è fastidioso e persistente tanto, ripeto, da compromettere le capacità applicative specie nello studio. La cefalea muscolo tensiva nei bambini potrebbe essere data anche dalla contrazione muscolare a causa di errate posizioni del corpo o stati di tensione o di ansia. È frequente per esempio nello stress scolastico, specie quando si incontra una diffi-

coltà o nascita di un fratellino o al ritorno da una vacanza o allo stress da attività fisiche o musicali impegnative o da una tensione familiare. Dobbiamo considerare che la cefalea può anche essere secondaria a diverse patologie quali: riduzione di vista, traumi e piccoli infortuni alla testa, infezioni (quali ad esempio: sinusite o meningite o malattie che danno febbre alta), problemi ai denti e alle mandibole. Mentre la cefalea ha una sintomatologia più pacata, caratterizzata da dolore lieve, continuo e fastidioso dalla durata che va da mezz'ora a più giorni, l'emicrania dà dolore acuto pulsante, in una sola parte della testa, con una intensità tale da bloccare il soggetto da tutte le attività. L'emicrania è spesso preceduta da un aura (per esempio: scin-

tillii, flash luminosi, macchie nell'immagine visiva, formicolio agli arti). Anche la difficoltà della parola o la nausea possono precedere un attacco di emicrania. Fortunatamente a soffrire di questo tipo acuto di mal di testa sono il 5% dei bambini e ragazzi e spesso la durata è di qualche ora a differenza di quella degli adulti che può durare anche giorni. A scatenare un mal di testa oltre allo stress vi è una condizione di fame, la mancanza di riposo e sonno, sforzi fisici, ambienti con luci molto intense o molto rumorosi, dieta con alimenti stimolanti (formaggi stagionati, cioccolato, caffè, the, alcolici), cambiamento del clima. La familiarità riveste sicuramente un ruolo importante, infatti i bambini più soggetti al mal di testa sono

quelli che hanno un genitore che ne soffre: se uno dei genitori soffre di emicrania c'è una probabilità del 50-75% che anche il figlio ne sia affetto. I farmaci sono generalmente sconsigliati per i bambini e vengono prescritti solo nei casi più gravi. È importante, e molto significativa per la diagnosi del tipo del mal di testa, il ruolo dei genitori per annotare: l'ora, il tipo di dolore (se lieve o acuto o se continuo o pulsante), la zona della testa (se in entrambi i lati o in un singolo lato), se è preceduta da aura o se scatenata da un determinato alimento o da rialzi febbrili. Tutto ciò per fornire al pediatra di famiglia elementi diagnostici. E da evitare assolutamente la cura fai da te.

DR. ROSARIO COLIANNI



SICUREZZA A GELA Dal nuovo tavolo in Prefettura un'accelerata sull'installazione delle telecamere

Valori compromessi che dilaniano la città

DI LILIANA BLANCO

Prima la rapina all'imprenditore Di Pietro. Poi, a distanza di un paio di settimane la rapina al Penny Market mentre il supermercato era pieno di acquirenti e un'altra rapina, questa volta in pieno giorno, all'ufficio postale di via Settefarine. Delinquenza scatenata a Gela, nonostante l'intervento delle istituzioni e del Comitato per l'Ordine pubblico che, di concerto con la Prefettura, ha inviato contingenti in supporto a Polizia e Carabinieri e monitorando il territorio anche con il servizio aereo. Gela è aggredita da sé stessa. Dai suoi figli. La disoccupazione, lo scarso senso civico, i valori compromessi stanno dilaniando la città. La rapina al commerciante Di Pietro ha scatenato lo sdegno di tutte le forze politiche e sociali. Le ultime due rapine, una messa a segno sabato sera ed una, un normale lunedì mattina, preoccupano cittadini e rappresentanti dell'amministrazione. Si tratta di persone disorganizzate. I malviventi che hanno aggredito Di Pietro sono stati assicurati alla giustizia dopo

una settimana. I due ladri dell'ufficio postale hanno abbandonato lo scooter sul quale erano fuggiti subito dopo. Sono stati intercettati dai carabinieri dopo la folle corsa: i due giovani hanno abbandonato il loro mezzo nei pressi di via Ara Pacis e hanno proseguito a piedi facendo perdere le loro tracce. I militari in una strada sterzata hanno trovato lo scooter e un borsone, all'interno del quale c'erano delle tute, che sembrano essere le stesse usate per due colpi delle scorse ore: una rapina al Penny market di via Venezia avvenuto lo scorso sabato nel tardo pomeriggio e un'altra non andata a buon fine, all'ufficio postale di Settefarine. I due, armati di fucile e pistola hanno sparato contro il vetro blindato delle Poste nel tentativo di infrangerlo. Vedendo che la paratia resisteva sono fuggiti a bordo della moto. Il mezzo è stato sequestrato ed è adesso al vaglio degli investigatori e dei pm della Procura. Il proprietario dello scooter che non aveva denunciato il furto della sua moto, è stato segnalato per favoreggiamento. Nessuna misura restrittiva al momen-

to nei suoi confronti ma gli inquirenti vogliono capire se si tratta di un terzo complice. «La prontezza e la professionalità dimostrate dall'arma dei Carabinieri nell'affrontare le indagini sulle due ultime tentate rapine mi conforta e induce a esprimere un sentito ringraziamento al colonnello Vincenzo Pascale, comandante provinciale dell'Arma, al tenente colonnello Ivan Boracchia, comandante del Reparto territoriale di Gela e a tutti i militari che operano sotto il loro comando con abnegazione e impegno». Lo ha detto il sindaco, Lucio Greco, al termine della riunione del comitato per l'Ordine e la Sicurezza convocato dal prefetto a Caltanissetta. «Le indagini sulla tentata rapina al supermercato, avvenuta la sera del primo aprile scorso e quelle sull'assalto all'ufficio postale, sono in corso e spero possano avere importanti sviluppi, così da assicurare al più presto i responsabili alla giustizia. Questo è l'ennesimo segnale forte da parte dello Stato, che va a unirsi ai risultati recentemente ottenuti dalle altre Forze di Polizia». Nel corso della riunione si

è fatto il punto sull'avvio dei lavori di realizzazione del sistema di videosorveglianza, intervento ritenuto indispensabile e urgente dal prefetto, Chiara Armenia, che ha presieduto la riunione del comitato provinciale. «I lavori propedeutici – ha detto il sindaco – sono già stati completati e adesso si sta procedendo alla rimozione dei vecchi apparati. Dal settore di competenza mi comunicano che sono già state svolte le ricognizioni in collaborazione con personale del commissariato di Polizia per l'osservazione dei punti strategici nei quali fissare i nuovi apparecchi ad alta risoluzione. È stato altresì definito il progetto di configurazione di rete Lan e programmata l'attività per la gestione del nuovo software. Entro aprile si provvederà al montaggio delle telecamere e all'installazione, ove necessario, di nuovi pali. Si procederà, altresì, alla definizione e al completamento della dorsale principale di telecomunicazione. Sempre entro fine mese, saranno messe in funzione le sale di controllo in attesa del collaudo».



DI IVAN SCINARDO

I giovani e la fede

Una delle più importanti multinazionali di ricerche di mercato e consulenza, l'Ipsos, ha effettuato delle rilevazioni i cui dati sembrano davvero preoccupanti; i giovani non credono più in Dio, tanto che la percentuale di ragazzi atei si attesta al 28%, mentre i credenti attivi e convinti si attestano al 10,5%. Il quotidiano Il Mattino di Napoli ha intervistato un insigne teologo, don Armando Matteo, autore di un interessante libro dal titolo: «La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede». Nella prefazione di Enzo Bianchi si legge «...all'orizzonte si staglia - secondo l'esplicita diagnosi del «Documento preparatorio» del Sinodo sui giovani, fortemente voluto da papa Francesco per l'ottobre del 2018 - una generazione che nella sua componente maggioritaria non si pone «contro», ma che sta imparando a vivere «senza» il Dio presentato dal vangelo e «senza» la Chiesa, e che più in generale arranca a crescere a causa della presenza di adulti di riferimento non solo meno credenti, loro stessi, ma sempre meno credibili già solo dal punto di vista umano. Qui è davvero tutto in gioco. È finito il tempo di una pastorale del cambiamento. È tempo di un cambiamento di pastorale». L'autore del libro affronta la crescente indifferenza e il distacco delle generazioni più giovani rispetto al cattolicesimo e al cristianesimo. «Si tratta, - dice don Armando -, della fatica di chi non riesce a coniugare la propria crescita nell'umanità al valore di un'esperienza di fede. Questo fenomeno si deve soprattutto a quella che viene chiamata «la rottura della catena della trasmissione della fede», dovuta a un cambiamento radicale delle popolazioni adulte». Dalla ricerca Ipsos risulta che i ragazzi più indifferenti alla religione sono settentrionali (37%), con istruzione elevata (37%) e con famiglie ben inserite nel tessuto sociale, da cui i giovani traggono modelli di vita. La maggior parte delle famiglie con genitori atei ha infatti figli non credenti. «Il contributo di Papa Francesco, continua don Armando, in questo momento della storia della Chiesa è fondamentale. È lui che sta spingendo la Chiesa a trovare modalità nuove per esprimere il senso della fede e del credere, pensando sia agli adulti che ai giovani. Già nel corso di un'udienza due anni fa Papa Francesco aveva affermato che se dovessimo pretendere di parlare della fede come si faceva nei secoli passati rischieremmo di non essere più compresi dalle nuove generazioni. Riprendendo i precetti del pontefice, don Armando dichiara che «la fede va oggi coniugata con parole come gioia, festa, bellezza, cura del bene comune e del creato, che rappresenta certamente un elemento di grande attrattiva per i più giovani. La Chiesa dovrebbe assumere moltissime delle indicazioni lasciate dal Papa e ripensare profondamente al modo di comunicare l'esperienza del credere».

info@scinaro.it

I segreti del Castello di Pietraperzia

Sulla base di nuovi studi, nuove ricerche, ritrovamenti di nuovi fonti storiche e con l'ausilio delle nuove tecnologie, Angelo Salamone (fautore delle scoperte) e il prof. Giovanni Culmone esporranno, durante il 2° Convegno di Studi - Pietraperzia, «I segreti del Castello» le rilevanti novità

di grande interesse storico emerse recentemente alla luce, sul Castello di Pietraperzia. Il convegno, che si terrà venerdì 14 aprile alle ore 18 presso la sala della Società Margherita in piazza V. Emanuele, vedrà la presenza di illustri relatori come il dott. Salvatore La Monica, il prof. Liborio Centonze, il prof. Luigi

Santagati e il dott. Salvatore Palascino, che argomenteranno su diverse tematiche riguardanti il Castello Barresio. Il sindaco Salvuccio Messina porterà i saluti istituzionali e aprirà i lavori del Convegno. Moderatore Emiliano Spampinato in rappresentanza di tutte le associazioni promotrici dell'evento.

WebTv Fare didattica con prodotti innovativi



DI CONCETTA SANTAGATI

L'Istituto Comprensivo di Mazzarino inaugura una webtv e lancia il cortometraggio «A spasso con Dante». La cerimonia si è svolta nell'auditorium del plesso «Capuana» dove la

dirigente scolastica prof.ssa Rita Cardamone, alla presenza delle autorità civili e militari, ha parlato del nuovo strumento di divulgazione che porterà all'esterno le attività e i progetti della scuola. Mesi di lavoro (tra scenografie, coreografie,

musiche, costumi, location e riprese sul campo) dove docenti, genitori e alunni nel ruolo di protagonisti hanno ricostruito il viaggio di Dante a spasso con Virgilio nei luoghi più caratteristici del territorio (dal complesso dei padri gesuiti ai palazzi storici Bartoli e Tortorici e ancora la villa comunale e altre aree verdi del paese). «Fare didattica con prodotti innovativi – afferma la dirigente – è il presente della nostra scuola che si proietta all'Europa e al futuro. È stato un lavoro complesso che ha coinvolto circa 80 studenti e tutte le insegnanti delle classi seconde. Ringrazio il sindaco Vincenzo Marino, il maresciallo Rosario Cremon-

na, l'assessore Filippo Alessi, la Pro loco di Mazzarino, la famiglia Bartoli con la Embassy of Farm di Mazzarino. A spasso con Dante è un lavoro di squadra, un lavoro che quadra. Abbiamo uno studio attrezzato dove tutto lo staff e i nostri piccoli giornalisti della redazione della web tv hanno reso questa esperienza un qualificante strumento di apprendimento. Oggi la scuola è pronta per coniugare cultura, tecnologia, informazione, public speaking, tutte competenze che devono caratterizzare il nuovo percorso di vita dei nostri studenti perché la scuola è sempre più una fucina di cultura, di saperi e di formazione. Impariamo ad

imparare, impariamo le tecnologie per diventare adulti bravi competenti e felici». All'interno della scuola in occasione della giornata internazionale dedicata al Sommo poeta inoltre sono stati inaugurati i gradini

della cultura con i versi più significativi della Divina Commedia. Tutto l'evento è stato proiettato sul canale «mazzarinoschoolwebtv» e allietato dall'orchestra musicale della scuola.

Fiab Gela Morgana: «Città invasa dalle auto, nessun intervento del Comune»

Una situazione che sembra non cambiare, come se ci si fosse arresi ad un'accettazione inevitabile del caos urbano. È questa la sensazione che percepiamo dopo anni di segnalazioni e denunce. La città è invasa dalle auto in un costante stato di pericolo fisico per pedoni, ciclisti e utenti vulnerabili. Lo scrivono in un comunicato Simone Morgana e Giuseppe Romano, Presidente e vice della Fiab, la Federazione Italiana Amici della Bicicletta di Gela. «Una condizione estesa a tutte le

arterie urbane, dalle più centrali a quelle periferiche e che purtroppo porta a comportamenti indisciplinati sempre più numerosi», si legge nel documento. Morgana e Romano segnalano come «non è da sottovalutare quello che sta succedendo, perché ad oggi non sembra esserci alcun controllo reale sulla mobilità e sulla gestione dello spazio pubblico, dalla velocità delle auto, alla mala sosta costante, dagli interventi di moderazione del traffico alla gestione delle zone scolastiche». I vertici della Fiab

rivendicano le proposte formulate all'amministrazioni e ribadiscono di essere «disponibili al dialogo, ma anche consapevoli che non sono le parole a cambiare la vita delle persone». «Così – proseguono – mentre passano gli anni ed aumentano le nostre segnalazioni, non vediamo risposte concrete e reali. La città vive nella morsa di maxi scooter e moto di grossa cilindrata che sfrecciano a velocità folli tra auto incolonnate ovunque, con buona pace per la sicurezza di tutti». Che le arterie come la via

Venezia o il Lungomare passano dall'essere intasate dalle auto a momenti in cui le stesse auto sfrecciano oltre i limiti di velocità, è un dato di fatto. «La sosta in doppia e tripla fila è la regola in molte zone della città, mentre le mini car ormai affollano ampie aree nei pressi delle scuole, in violazione di qualsiasi divieto di sosta e con il pericolo che, se non si disciplinano sosta e mobilità di questi piccoli mezzi, tra poco nelle aree degli istituti superiori serviranno parcheggi multipiano per centinaia di posti»,

ancora nel documento inviato alla stampa. Le zone scolastiche esistenti sono violate e non rispettate e quei pochi genitori che accompagnano a scuola i figli a piedi o in bici si trovano stritolati fra lamiere e gas di scarico. «Di fronte a questo quadro impietoso non vediamo nessun intervento programmatico e concreto di moderazione del traffico», concludono.

SETTIMANA SANTA Enna apre i riti con il concerto della Domenica delle Palme e l'anteprima di *Stabat Mater*

Radici da custodire e tramandare

ENNAPRESS.IT

Oltre mille persone hanno gremito la domenica delle Palme il Duomo di Enna per assistere al concerto d'apertura dei riti della Settimana santa e migliaia sono le visualizzazioni registrate per la diretta streaming dell'evento. Protagonisti, il corpo bandistico Città di Enna e il coro Passio Hennensis.

Ad aprire la serata è stato il ritmo sordo di un tamburo e la voce dell'attrice Elisa Di Dio che ha proclamato una poesia dello scrittore Mario Antonio Pagaria dedicata alla processione del venerdì santo e scritta appositamente per l'evento. Il complesso bandistico si è poi mosso in corteo dalla navata laterale della chiesa Madre intonando la celebre marcia "A mio padre", di Paolo Di Dio, e ha raggiunto la postazione centrale in processione. Gli strumentisti, con a capo la presidente Eleonora Rizza, hanno eseguito quelle che ormai sono la colonna sonora della Settimana santa ennese: le marce "Ai caduti di Cassino", "Lacrimando", "A mia madre" (tutte di Di Dio), "Una lacrima sulla tomba di mia madre" di Amedeo Vella, e poi anche "Funeral March" di Felix Mendelssohn e "Crucifix" di Gabriel Fauré. Il coro, presieuto da Gabriella Cammarata, è entrato cantando il brano "Sento l'amaro pianto" (attribuito a Giacomo Tirabassi su testo di Pietro Metastasio), seguito da "Pupule meus" (di Giuseppe Coppola, pezzo scelto per il museo delle



pasquale che rischiavano di essere perdute per sempre) e Giovanna Fusone, direttore e fondatore della corale polifonica e docente del liceo musicale ennese.

La serata, presentata dalla giornalista Mariangela Vacanti, è stata pensata come un viaggio dentro le tradizioni attraverso la musica e la ricerca storica, ripercorrendo le

confraternite di prossima apertura) e "La matri santa" (brano popolare recuperato dal musicologo Angelo Cacciato).

È stato poi eseguito in anteprima lo "Stabat Mater" musicato dal giovane compositore ennese Gianmario Baleno, anche lui professore del liceo Colajanni. Accolto da commozione e calorosi applausi, il brano è stato simbolicamente donato alla città: Baleno ha infatti consegnato la partitura nelle mani del vicesindaco Francesco Comito che si è complimentato per la bellezza del repertorio e la bravura di coristi e musicisti.

Finale affidato alle voci dei bambini del coro della scuola primaria Neglia-Savarese che, assieme a banda e coro Passio, hanno cantato "Conquest of Paradise" di Vangelis e "Dona nobis pacem" di Mozart.

Alla direzione dei brani si sono alternati il maestro Luigi Botte, docente al liceo musicale Colajanni (di cui è stato ricordato l'impegno per la ricerca musicale e il certosino lavoro di trascrittura di vecchie partiture del repertorio bandistico

tappe che le confraternite seguono da domenica delle palme a Pasqua, con l'apporto di simboli ed elementi scenici curati da Rosario Primavera. "Queste sono le nostre radici, abbiamo il dovere di custodirle e tramandarle", ha dichiarato Mario Cascio, presidente del Collegio dei rettori. Numerosi i rappresentanti delle 16 confraternite presenti alla serata nella quale sono stati presentati il video promo e il programma degli eventi.

Presenti, tra gli altri, il parroco del Duomo, monsignor Vincenzo Murgano che ha fatto i saluti iniziali, Silvia Caponetto, capo di gabinetto della prefettura in rappresentanza del prefetto Maria Carolina Ippolito, il maggiore Luigi Scimeca della Guardia di Finanza, la deputata nazionale Eliana Longi, gli assessori comunali Rosalinda Campanile e Giovanni Contino, il politico già deputato Ugo Grimaldi e Cataldo Salerno, presidente dell'Unikore.

Le altre manifestazioni legate alla Settimana Santa

Tantissime le attività in tutti i Centri della Diocesi in occasione delle festività pasquali. Meriterebbero tutte di essere citate per il gran numero di persone che riescono a coinvolgere. Tralasciando le celebrazioni liturgiche e le manifestazioni della pietà popolare, riportiamo quelle connesse all'ambito culturale e religioso sperando di non dimenticarne nessuna.

La domenica delle Palme, la parrocchia delle Anime Sante del Purgatorio di Niscemi ha organizzato la sacra rappresentazione della Passione e morte del Signore per le piazze e le vie della città, coinvolgendo la popolazione di diversi quartieri e la partecipazione attiva di circa 60 tra attori e comparse.

Il 3 aprile scorso, dopo quattro anni di sospensione, è tornato il concerto che apre la settimana santa nella chiesa del Carmine a Pietraperzia dal titolo "In passione Domini", una rassegna di marce funebri della banda musicale "Vincenzo Ligambi" di Pietraperzia diretta da Salvatore Bonaffini con la partecipazione di artisti del coro del Teatro Bellini di Catania.

Il 3 aprile nella piazza S. Cataldo di Enna l'omonima parrocchia, in collaborazione con l'Ass. Gli Eclettici, ha rappresentato

la drammatizzazione della Via Crucis sul tema "La Passione di Cristo è Passione degli uomini". Il giorno successivo ha avuto luogo la conferenza sul tema "Il culto dell'Addolorata tra storia, scienza e tradizione", relatori Gioacchino Giunta e Sara Manin. Al termine il coro bandistico "città di Enna" e il coro "Passio Hennensis" hanno eseguito brani del Venerdì Santo.

Il 4 aprile a Butera presso il piazzale Italia l'ass. culturale "Volta la Carta" ha presentato la Passio Christi per la regia di Orazio Taibbi. Lo stesso giorno presso la chiesa Madre di Barrafranca il coro bandistico Città di Barrafranca, diretto dal M° Salvatore Rizzo, ha presentato il concerto "Pregiera a Gesù Crocifisso".

Il 5 aprile presso la sede dell'ass. Hennaion di Enna il Movimento Ecclesiale Carmelitano ha organizzato, nell'ambito delle conversazioni filosofiche, un confronto-dialogo tra gli studenti e il carmelitano p. Paolo De Carli sul tema "Resurrezione vs. Reincarnazione".

A Pergusa, dopo tre anni di sospensione il mercoledì santo è tornata la sacra rappresentazione vivente della passione, morte e risurrezione di Gesù, organizzata dalla confraternita del Santissimo Crocifisso di Pergusa in collaborazione con l'omonima parrocchia con un centinaio di figuranti.

La via crucis degli scout



DI MARIA CHIARA SCIASCIA
QUOTIDIANODIGELA.IT

Per la prima volta gli scout e le realtà parrocchiali della parrocchia San Giacomo Maggiore di Gela hanno collaborato per realizzare una via crucis vivente che ha coinvolto istituzioni, abitanti e comitato di quartiere.

Per oltre due mesi gli scout del gruppo Agesci Gela 3 hanno lavorato ininterrottamente per questo evento. Anche l'attore gelese Stefano Rizzo ha contribuito alla preparazione degli interpreti che hanno svolto un lungo lavoro di preparazione e studio dei personaggi.

Il vice parroco don Daniele Centorbi, guida spirituale del gruppo scout, ha partecipato attivamente alla rappresentazione vestendo i panni di Pilato.

Il comitato di quartiere ha supportato l'iniziativa in ogni modo possibile aiutando genitori e volontari della parrocchia. Tanti i commercianti che hanno

sponsorizzato la rappresentazione e numerose donazioni da parte delle famiglie ha sostenuto le spese anche per la realizzazione delle scenografie. Tutte le famiglie degli scout hanno collaborato per la realizzazione dei costumi. La comunità del Rinnovamento nello Spirito e le comunità neocatecumenali hanno invece collaborato nella lettura della via crucis.

A far da apri fila alla processione due cavalli del Maneggio Equites Maenarum cavalieri Mineo di Marco Toro. Il responsabile per Gela Emanuele Nastasi ha permesso che, proprio come ai tempi di Cristo i destrieri fossero guidati dai centurioni fino ai piedi della croce.

Al termine della rappresentazione il sindaco Lucio Greco, accompagnato dall'assessore Salvatore Incardona, ha ringraziato gli organizzatori della via crucis invitandoli a rendere l'evento una tradizione cittadina da ripetere negli anni.

Magnificat, la meditazione in canto della Passione di Cristo

Si è tenuta domenica 19 marzo, presso la parrocchia San Giovanni Bosco di Riesi, la meditazione in canto sulla Passione di Cristo eseguita dalla Corale Polifonica Magnificat di Riesi.

Un momento di forte emozione in cui toccanti passi del Vangelo si intrecciano ai brani sacri tra i più emblematici di questo tempo.

L'evento è stato, inoltre, un momento di riflessione e di preghiera sul tema della guerra e sulle atrocità che

ancora oggi colpiscono molti popoli.

"Sono temi che toccano la sensibilità di tutti, non a caso abbiamo scelto questo evento per esprimere in musica il nostro messaggio: essere portatori di Pace nella vita." - queste le parole di Ivan Enzo Cutaia, direttore della Corale.

Venerdì 7 aprile è stato pubblicato, su tutti i canali social, un'inedita interpretazione della Corale Polifonica Magnificat di Riesi del brano "Ave Verum" di Karl Jenkins.

Brano di repertorio, interpretato e riarrangiato da grandi maestri della musica sacra che descrive la passione di Cristo attraverso le sue ferite, il suo dolore e la sofferenza di sua Madre, Maria Vergine che lo ha generato.

"Nel testo e nella musica di questo brano riconosciamo un'intensità molto forte in grado di toccare il cuore - così continua il direttore Ivan - e per questo, come emblema del nostro percorso di crescita spirituale e corale, abbiamo scelto di rappresentare ancora una volta il tempo pasquale con l'interpretazione dell'Ave Verum accompagnato da un video inedito realizzato dalla stessa Corale".



DI MARINELLA BARBAGALLO

Più di mille persone nella mattinata di lunedì 3 aprile hanno inondato la piazza Europa a Enna per rievocare l'entrata di Gesù a Gerusalemme. L'idea è della instancabile maestra Anna Cuci che con questa attività ha

Enna, la Passio Christi delle scuole

riunito due scuole: Neglia e De Amicis. Bambini festanti vestiti con gli abiti del tempo e genitori commossi hanno partecipato alla manifestazione con grande entusiasmo.

Dopo due anni di fermo legati alla pandemia, tornare a rivivere questi momenti in modo comunitario suscita emozioni di gioia sia in chi partecipa come protagonista all'evento, che negli spettatori.

L'attività era rivolta prevalentemente ai bambini della scuola dell'infanzia, ma ha partecipato anche qualche classe della

scuola primaria e media del De Amicis. Gesù è stato impersonato da Paolo Sberna che sull'asinello ha rievocato l'entrata di Gesù a Gerusalemme mentre i bambini lo hanno accolto in modo festoso. Gli ulivi sono stati benedetti da padre Domenico dei frati di Montesalvo.

Piazza Armerina, in scena la IX edizione della Passio

DI DAVIDE CAMPIONE

Anche quest'anno ha avuto luogo la "Passio Christi" realizzata dai ragazzi e giovani dell'Oratorio Giovani Orizzonti di Piazza Armerina, giunta alla nona edizione.

Domenica 2 aprile, presso la chiesa Madonna della Neve, si è svolta la tradizionale serata organizzata dalla comunità dell'Oratorio.

Presentata la passione, morte e risurrezione di Gesù attraverso la lettura di brani biblici accompagnati da segni, musiche e canti che hanno

richiamato sentimenti di tristezza nel ricordo della morte di Gesù per poi trasformarsi in sentimenti e messaggi di gioia e di speranza per annunciare al mondo che Gesù Cristo è risorto.

Apri il Museo delle Confraternite di Enna dove ogni sala rappresenta un senso

Uno spazio multisensoriale per tutelare i riti



DI GIACOMO LISACCHI

La tradizione pasquale ennese si arricchisce, da quest'anno, di una nuova e moderna realtà museale: il Museo delle Confraternite, un museo multisensoriale che vuole far giungere al visitatore, in ogni momento dell'anno, le emozioni della Settimana Santa Ennese. L'odore dell'incenso, i colori delle mantiglie, la musica della banda e i prodotti tipici pasquali rappresentano il contorno dell'aspetto laicale delle confraternite

e contemporaneamente diventano i protagonisti dell'aspetto popolare dei Riti della Settimana Santa a Enna.

Nel Museo delle Confraternite ogni sala rappresenta un senso. La prima sala espositiva è quella della vista all'interno della quale vengono esposti due ologrammi rappresentanti i due fercoli: del

Cristo morto e di Maria Ss. Addolorata. All'interno della seconda sala vi è un allestimento audio con le musiche della Banda Città di Enna e del Coro Passio Hennensis. Nella terza sala il protagonista è l'olfatto. L'incenso che accompagna tutte le processioni della Settimana Santa diventa, all'interno del percorso espositivo l'elemento immersivo che riporta il fruitore ai riti ennesi. Nella quarta sala una selezione dei 16 tessuti delle mantiglie delle confraternite viene messa al centro della sala, invitando lo spettatore ad interagire,

attraverso il tatto con la sala espositiva. La quinta sala posizionata al primo piano prevede il senso del gusto attraverso un "video mapping table" della preparazione delle "Cannatedde" e una degustazione delle stesse. L'ultima Sala è una sala immersiva che, attraverso il videomapping, riprende gli affreschi presenti nell'ultima sala.

"Sin dai primi passi della mia amministrazione - ha affermato nel corso del suo intervento il sindaco Maurizio Dipietro - abbiamo immaginato un percorso di sviluppo culturale ed economico che avesse quale punto di forza la valorizzazione e la promozione delle tradizioni più profonde della nostra città. Siamo, quindi, partiti dal mito, con il varo del museo multimediale fondato sul mito del ratto di Proserpina e, oggi, diamo alla luce uno spazio museale di grande emozione che mette in risalto le nostre tradizioni religiose e il loro fulcro, rappresentato dalla confraternite".

"Mi preme ringraziare - ha poi concluso il primo cittadino ennese - quanti si sono prodigati per la riuscita del progetto, a cominciare dall'instancabile Sergio Maffeo, passando per il Collegio dei

rettori di Enna, le Confraternite, il Coro Passio Hennensis, il Corpo Bandistico Città di Enna e tanti altri ancora".

Cammino penitenziale

Ha avuto luogo lo scorso 7 aprile, il "Cammino penitenziale del Venerdì Santo" con la celebrazione dei Sette Salmi. L'evento che è stato organizzato dalla delegazione di Piazza Armerina dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha avuto inizio dalla chiesa di San Pietro fino alla chiesa del Gran Priorato di Sant'Andrea "dell'Ordine e Grancia del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che gode degli stessi privilegi della Casa Madre sita a Gerusalemme".

La poesia su Youtube

È stato pubblicato su YouTube il video con la poesia "Non lasciatevi rubare la speranza!", dedicata a Papa Francesco, del poeta e scrittore Rosario La Greca. Il video al link youtu.be/mXtFbQNa2dc

segue dalla prima pagina - Il messaggio del Vescovo Rosario per la Pasqua

Quest'ultimo infatti ha lasciato un esempio nel modo con cui ha gestito la sua esistenza, totalmente aperta al «pro nobis». Tale modello sottintende una duplice richiesta: da una parte, guardando a Gesù, siamo chiamati a migliorare i rapporti fraterni, a farlo con impegno e per amore di lui; dall'altra, comprendendo il senso del vangelo in quest'ottica, imparare a forgiare in noi il suo stesso comportamento. La frase «lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» lo indica: il cristiano è una persona che, decidendo di seguire Gesù, sa che il vangelo è conformazione a colui che patì per noi. Non esistono altri modi di vivere il cristianesimo, se non quello di imitare il Signore nella sua passione.

La rivelazione di questa verità ci aiuta a cogliere, nel

nostro modo di essere cristiani, alcune contraddizioni che, in definitiva, altro non sono che scimmiettature del vangelo. È un rischio che ripetutamente corriamo, se non ci si impegna a modellare le nostre forme di spiritualità, molteplici e variegiate, all'unica forma che Dio richiede da ciascuno: quella della passione di Cristo, ove l'enfasi cade sempre sulla seconda parte, «pro nobis». È un impegno strenuo che assumiamo volentieri per essere compartecipi del vangelo (cfr. 1Cor 9,23), per essere veri cristiani e dare coerenza a quanto ascoltiamo quotidianamente dalla parola di Dio. Assimilare la passione di Cristo vuol dire non perdere mai di vista la finalità per cui soffriamo, alla maniera di colui che ci ha insegnato a motivare il senso delle nostre sofferenze.

Policarpo, nella *Epistola ad Philippenses* 8,2, afferma che il dolore, qualunque esso sia, vissuto a imitazione di Gesù, serve a rendere gloria a Dio: «Siamo dunque imitatori della sua paziente sofferenza, e se soffriamo a motivo del suo nome, lo glorificheremo». Quello che conta è sintonizzarci con il modo di soffrire di Gesù, quel «pro nobis» che in questo caso intende l'imitazione della pazienza di Cristo. Il termine, utilizzato da Policarpo, è *hypomonè* che significa letteralmente stare sotto a qualcosa, né scelto né voluto. Ciò significa che le nostre sofferenze sono motivo di ubbidienza a un disegno di vita che non ci appartiene o vorremmo che ci non appartenesse, ma è disegno di Dio: un progetto di salvezza che egli sta realizzando «pro nobis», in favore

dell'umanità e attraverso la nostra silente partecipazione.

In questo processo di imitazione, l'esito a cui porta la passione di Cristo è interessante. Policarpo lo esplicita con l'espressione: «lo glorificheremo». Le nostre sofferenze diventano lo spazio giusto per richiamare la presenza di Dio: additarla, testimoniarla e soprattutto darle la possibilità di agire efficacemente sul cambiamento di rotta dell'umanità, oppressa dalle sue bramosie. Quest'inaspettata cooperazione all'oblatività divina ci nobilita, ci esalta, ci fa intendere che la nostra vita, al di là delle congenite limitazioni di peccato, è apprezzata da Dio e diventa per lui uno strumento prezioso nel rigenerare gli effetti della Pasqua (cfr. 2Cor 5,17). Quest'ultima infatti, alla luce della passio-

ne di Cristo è rigenerazione dell'umanità. La risurrezione di Cristo esprime così il suo primo effetto redentivo pasquale, elevando il senso delle nostre sofferenze offerte, le quali, conformate a quelle di Gesù (cfr. Fil 3,10), perpetuano *ad libitum* l'evento straordinario che la Pasqua rammenta.

Quest'evento è certamente la risurrezione del corpo mortale di Cristo e rimanda con la medesima certezza alla risurrezione finale dei nostri corpi (cfr. 1Cor 15,44-53), ma è splendidamente anticipato da quello che la sofferenza umana, quotidianamente offerta, attua nella storia dell'umanità. Con la morte e risurrezione di Cristo le sofferenze diventano pura oblazione di un memoriale che consente di rivivere quello che la comunità primitiva contemplò, estasiata,

nell'incontro con Cristo risorto. La pace della Pasqua, che Gesù donò ai discepoli dopo la risurrezione, rivela il valore della sua sofferenza per la glorificazione di Dio sulla terra, quella sofferenza che trasuda dalle nostre sofferenze e conferma l'appartenenza discepolare, intesa così da Gregorio di Nazianzo nell'*Oratio* 6,4: «Ora noi, che apparteniamo a chi ha subito la passione per noi, siamo divenuti compassionevoli e portiamo gli uni i pesi degli altri, ora noi, che apparteniamo al Capo, formiamo un solo corpo armonioso e compatto secondo l'unione completa che si realizza nello Spirito».

✱ Rosario Gisana



A CURA DELLA PROFESSORESSA
CARMELINA LORINCIONE

16 aprile 2023

La Parola

Perché mi hai veduto,
Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto
e hanno creduto!

(Gv 20,29)

Il Domenica di Pasqua ANNO A

Le letture At 2,42-47; 1Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31

In questa seconda domenica di Pasqua, dedicata alla Divina Misericordia, la liturgia della Parola pone al centro del suo messaggio teologico, l'esperienza dell'incontro con il Risorto; un'esperienza che fa sgorgare la fede, distruggendo ansie e paure, che rende testimoni del Signore. «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò (Gv 20,21-22). Nel vangelo di Giovanni l'annuncio della Parola inaugura la missione degli apostoli, attraverso un'azione concreta, è scritto che Gesù «soffiò» su di loro donando lo Spirito e con esso la sua stessa forza interiore, infondendo loro coraggio perché potessero essere con Lui protagonisti di una nuova creazione. Il Risorto si manifesta agli apostoli che erano riuniti a porte chiuse perché spaventati dai Giudei. Lui che era stato tradito, si presenta vittorioso, come colui che ha vinto sulla morte. Richiama

la loro attenzione, mostrando loro le mani e il fianco e si fa riconoscere come il vivente che libera la gioia di vivere perché la vita ha trionfato sulla morte. Tommaso, uno di loro, non c'è e non si fida della testimonianza dei suoi amici; è fortemente provato dalla sofferenza che Cristo ha vissuto, pensa che tutto sia andato perduto. Egli ama Gesù e vorrebbe rivederlo vivo (Gv 20,24-25). Ma Gesù torna sempre, e si ripresenta a Tommaso dopo otto giorni per rassicurarlo, per liberarlo dalla paura in cui è legato: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani» (Gv 20,27). Tommaso fa esperienza della gioia donata da Cristo e riconosce il Maestro: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Gesù trasforma questo incontro in un insegnamento futuro valido anche per noi: «beati coloro che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20,29b). Anche noi oggi siamo chiamati a credere senza aver

visto e a fidarci della Parola. Il Vangelo di Giovanni non presenta una pagina di storia antica, bensì una realtà che si ripresenta davanti agli occhi di ogni credente! Il Risorto entra a porte chiuse nella vita di ogni uomo e con il dono della pace aiuta a superare ogni tipo di incredulità. Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli (2,42-47), testimonia la crescita dei credenti che stavano insieme e facevano esperienza delle grandi opere di Dio e del dono dello Spirito Santo che, secondo l'apostolo Pietro, «santifica» (cfr. 1Pt 1,2), ossia separa dal profano, dallo scetticismo e dalla mancata riconoscenza che Cristo è il Signore ed ha vinto sulla morte. Gesù viene incontro alle nostre incredulità che assomigliano a quelle di Tommaso. Rinnovando il saluto della pace Gesù «alita» su di noi e dona lo Spirito Santo che trasforma in nuova creazione la nostra stessa vita, e le nostre stesse opere.

L'augurio consueto presso gli ebrei che veniva dato attraverso l'espressione «pace a voi», nel contesto storico diventa compimento di una promessa cristologica riservata a tutti i credenti, poiché la vocazione è frutto di un cammino personale ed ecclesiale che chiede a ciascuno di credere senza aver visto, di entrare nel mistero di un incontro che non può essere verificato materialmente, né può essere condizionato da prove esterne, ma è semplicemente un atto di affidamento a Dio attraverso l'esercizio e nella testimonianza della sua Parola. Il fondamento di ogni vocazione è Cristo; egli Colui del quale bisogna cercarne la presenza ovunque attorno, come hanno fatto Maria di Magdala e Tommaso, per essere sempre pronti e: «rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» che è in noi (cfr. 1Pt 3,15).

Caritas italiana fotografa una situazione in cui i nostri ragazzi sono svantaggiati rispetto ai coetanei europei

Giovani e lavoro, l'anello debole

DI GIUSEPPE RABITA

I giovani italiani, rispetto ai loro coetanei europei, impiegano molto più tempo a trovare lavoro e abbandonano maggiormente gli studi. L'Ufficio studi di Caritas Italiana ci accompagna, in cifre, a comprendere meglio questo problema e ci presenta alcune risposte che la Chiesa italiana sta mettendo in campo.

L'indagine, secondo il sistema statistico Eu-Silc riportata dalla Caritas, confronta il tempo che i giovani italiani impiegano per trovare lavoro: 28 mesi, mentre i loro coetanei del Regno Unito impiegano 4 mesi, gli

austriaci 5 mesi, i polacchi 11 mesi. L'Istat informa che sempre più giovani abbandonano la scuola: il 7% nel 2019, il 9,5% nel 2021. Un giovane su 4 non studia e non lavora.

Inoltre i nostri giovani sono poco preparati per il futuro; in particolare nella fascia più povera: il 38% non si sente preparato per continuare gli studi, il 53,8% non si sente pronto per cominciare a lavorare mentre il 51% non ha mai vissuto esperienze lavorative. Inoltre il 90,7% non ha potuto fare esperienze di scambio all'estero e per il 93,9% la scuola non ha aiutato ad orientare il proprio futuro.

In questo quadro fosco qualche

segno di speranza ci viene offerto dall'impegno della Chiesa.

Nel 2022 167 diocesi italiane hanno aiutato 3.284 famiglie con la fornitura di materiale scolastico e frequentazione di corsi di formazione; 1.377 famiglie con attività specifiche di orientamento al lavoro. Inoltre dal 1995 la CEI ha coinvolto 70 diocesi, tra cui molte della Sicilia compresa la diocesi Piazzese, con il progetto Policoro in 15.961 attività formative, 21.181 attività informative e 367 gesti concreti, cioè aiuti economici per impiantare nuove attività. Un impegno che continua...



POMERIGGIO DI SPIRITUALITÀ

Domenica della Misericordia

16 aprile 2023

Auditorium Consorzio ASI

Zona Industriale - C.da Brucazzi - GELA

ore 14.30 Accoglienza e Preghiera di lode

ore 15.00 Adorazione Eucaristica e preghiera d'intercessione nell'Oratio della Misericordia presieduta da **DON PASQUALINO DI DIO** Iniziatore della Fraternità Apostolica della Misericordia

ore 16.00 Insegnamento "La liberazione dal maligno: manifestazione dell'amore misericordioso di Dio" di **FRA BENIGNO PALILLA** Coordinatore del Centro regionale "Giovani Paolo II" per la formazione degli Esorcisti.

ore 17.30 Testimonianza su Manuel Foderà a cura dei genitori **GIUSEPPE ED ENZA FODERÀ**

ore 18.30 Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma **MONS. ROSARIO GISANA** Vescovo di Piazza Armerina

L'incontro di preghiera è aperto a tutti. Vi aspettiamo con gioia

info: divesinmisericordia.gela@gmail.com
366 3121670 - 333 2933498

"Desidero che la festa della Misericordia sia il riparo e il rifugio per tutte le anime specialmente per i poveri peccatori (...) riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione e alla Santa Comunione riceverà il perdono totale delle colpe e delle pene.

In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto."

Dal Diario di Suor Faustina, 699

Aspettando il

XI Congresso interregionale della Misericordia

Domenica, 12 novembre 2023 - Gela

il libro

Il Novecento nella Diocesi di Piazza Armerina

Cronaca di un secolo

Profilo dell'opera

DI GIUSEPPE RABITA

È stato pubblicato a fine gennaio 2023 l'ultimo volume, del prof. Vincenzo Di Natali, di una serie dedicata alla storia ecclesiastica delle diocesi di Sicilia nel Novecento. Dopo quelli dedicati ad Agrigento, diocesi di provenienza dell'autore, Caltanissetta, Patti, Ragusa, ecco ora quello riguardante la Diocesi di Piazza Armerina. L'analisi di Di Natali si concentra sull'organo ufficiale della Diocesi, il cosiddetto

Foglio Ecclesiastico, poi "Rivista della Chiesa Piazzese" e di qualche foglio o rivista pubblicata in alcune parrocchie. Non si tratta di una ricostruzione storica esaustiva, che avrebbe richiesto la consultazione di altre fonti, ma presenta una serie di considerazioni provvisorie dedotte dalle limitate fonti consultate. 415 pagine, suddivise in sette capitoli che rispondono ai momenti più significativi che nel secolo trascorso hanno interessato la Chiesa piazzese, scandito dal ministero di cinque vescovi: Palermo, Sturzo, Catarella, Rosso e Cirrincione e da eventi epocali quali il Concilio plenario siculo, la Seconda Guerra Mondiale, il Concilio Vaticano II e il post concilio, il Giubileo del 2000. In appendice alcune testimonianze, la bibliografia e una piccola rassegna fotografica.

Il libro, pubblicato a cura dell'Ass. Centro Formazione Bioetica "Evangelium Vitae" di Agrigento, è dedicato a don Vincenzo Rindone, presbitero ennese, morto a 31 anni nel 1948, direttore spirituale del Seminario e assistente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica, che "offrì in olocausto tutto sé stesso per la gioventù cattolica: Fammi morire, o Signore, anziché essere un Sacerdote mediocre", come si legge nei suoi scritti.

Profilo dell'autore

Enzo Di Natali è docente di Religione Cattolica, docente invitato di Bioetica presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum e dirige la rivista di Letteratura e Teologia "Oltre il muro". Ha conseguito il Dottorato in teologia morale e in Bioetica presso lo stesso Ateneo. Oltre che quelli già citati sulla storia ecclesiastica, ha pubblicato libri su diversi argomenti: bioetica, saggistica, narrativa e spiritualità.

■ Enzo Di Natali – Ass. Centro di Formazione Bioetica Evangelium Vitae Agrigento, gennaio 2023 p. 430

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 5 aprile 2023 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

A GELA IL CONFRONTO TRA I GIURISTI CATTOLICI SU UN TEMA DIVISIVO DELLA RIFORMA CARTABIA

Convegno su “L’oblio del reato...”

AVV. ANTONIO GAGLIANO

Dov'è rivolto lo sguardo lungo del legislatore che ha introdotto nel nostro ordinamento l'istituto della Giustizia Riparativa?

Stiamo parlando di una delle innovazioni più di rilievo introdotta nel sistema penale col decreto legislativo n. 150 dell'ottobre 2022, a tutti noto come “Riforma Cartabia” in omaggio al Ministro della Giustizia, già presidente della Corte Costituzionale, che ha proposto il relativo disegno di legge.

È stato il filo conduttore di un incontro di studio che l'Unione di Gela dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani ha organizzato, in uno alla Camera Penale ed all'Ordine Forense di Gela, lo scorso 29 marzo nell'aula magna del Palazzo di Giustizia ed a cui è stato dato il titolo, volutamente suggestivo e forse anche un tantino provocatorio, di: “L’oblio del reato e la conciliazione con la vittima: alcune riflessioni sull’idea di giustizia riparativa”.

La partecipazione degli avvocati è stata numerosa così come quella degli operatori del settore servizi sociali del Comune di Gela guidati dal sindaco avv. Lucio Greco il quale, nel portare i saluti della città, si è soffermato sulla importanza che l'istituto in questione riveste per la comunità del suo insieme per cui anche l'ente locale è impegnato a contribuire alla sua riuscita.

L'incontro è stato aperto dagli interventi dell'avv. Emanuela d'Arma, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani - Unione di Gela, dal dott. Luigi Lo Valvo, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribuna-

le di Gela, dall'avv. Angelo Gaccione, vice presidente della Camera Penale e dall'avv. Maria Giordano che presiede l'ordine degli avvocati di Gela.

Ha introdotto il tema il dr. Roberto Riggio, presidente del Tribunale di Gela il quale, nel coordinare i lavori da ottimo “padrone di casa”, ha evidenziato i principali dati normativi che caratterizzano l'istituto e le sue finalità non mancando di rilevare le possibili criticità legate, anche, a fattori organizzativi e di scarsa disponibilità di risorse, soprattutto umane, per ricoprire, ad esempio, il fondamentale ruolo dei “mediatori”, così come prefigurato dalla riforma.

L'incontro è proseguito con le due relazioni svolte, come da programma, dall'avv. Antonio Gagliano, componente del Consiglio Nazionale Forense e, per quanto qui più ci riguarda, socio fondatore dell'Unione di Gela dell'UGCI e dall'avv. Alessandro Diddi, ordinario di procedura penale presso l'Università degli studi di Cosenza oltre che, come noto, Promotore di Giustizia presso lo Stato del Vaticano.

E dunque entriamo nel tema. È giusto parlare di sguardo lungo del legislatore proprio con riferimento al legislatore italiano i cui interventi, specie nel settore penale, sono rimasti spesso caratterizzati da estemporaneità, frammentarietà, risposte di tipo emotivo e quasi sempre sbilanciate verso il fine



L'intervento conclusivo della dr.ssa Maria Grazia Vagliasindi, presidente della Corte di Appello di Caltanissetta

della sicurezza attraverso la repressione, tendenzialmente carcerocentrica, anziché verso quello della rieducazione, del recupero e reinserimento sociale del reo secondo la direttrice indicata dai costituenti del '48?

E, poi, l'“oblio del reato”, l'espunzione del delitto e del reo persino dal bagaglio della memoria individuale e collettiva è un fine da perseguire, anche con la giustizia riparativa e la riconciliazione con la vittima, o è uno spettro, un ennesimo abominio che bisogna in ogni modo scongiurare per evitare che persino la comunità sfugga al dovere di prendersi in qualche modo carico del fardello di sofferenze e patimenti delle vittime da reato?

E, secondo un approccio più tecnico, la giustizia riparativa rappresenta un nuovo strumento, un nuovo istituto proprio del diritto penale, che quindi avere, l'efficacia di incidere sulla natura ed entità della sanzione, sulle conseguenze afflittive dell'affermazione di responsabilità penale o, invece, è

una misura che si pone al di fuori degli schemi e delle strutture del diritto penale avendo, esclusivamente, un rilievo ed una finalità social-preventiva, e quindi essendo uno strumento, seppure importante, di politica criminale ma di per se stesso inidoneo ad incidere nel rapporto tra accertamento di reità e sue conseguenze sanzionatorie?

Siamo cioè in presenza di un istituto che nulla ha a che vedere con la sanzione penale, la sua misura e con l'accertamento di responsabilità a cui quella consegue?

E se nulla ha a che vedere con la condanna penale e la sua sanzione, a cosa serve, in concreto, la Giustizia riparativa? Serve a qualcosa, inciderà, quindi, la nuova riforma sul sistema penale in senso proprio, sui presupposti e sulle condizioni della irrogazione, ed espiazione, della sanzione penale?

Su questi ed altri aspetti si sono confrontate le due relazioni, che hanno proposto prospettive, angoli visuali e letture diverse, spesso

contrapposte, che hanno posto l'accento ora sulla condizione della vittima del reato, la cui sofferenza non può rimanere ai margini, dovendo invece assumere una funzione centrale ed essenziale, di ogni procedimento che possa condurre ad un esito riparativo; ora sulla indispensabile evoluzione di un sistema che, da un lato, è rimasto ostaggio della concezione tradizionalmente retributiva, e carceraria, della

pena anche a discapito della finalità rieducativa e però, dall'altro lato, dimostra ogni giorno il fallimento nel saper far uso della pena, soprattutto carceraria, come strumento che garantisca al contempo la rieducazione ed il reinserimento sociale, l'imprescindibile riconciliazione nell'ambito della comunità dopo il turbamento provocato dal reato oltre che un efficace deterrente per la recidiva nella indispensabile ottica della prevenzione di nuovi reati.

Il dibattito si è arricchito con l'intervento autorevole, non previsto nel programma ma più gradito proprio perché estemporaneo, dell'avv. Carlo Taormina che fa anch'egli parte della grande famiglia dei giuristi cattolici e che per ragioni professionali si trovava in Tribunale e non ha voluto far mancare la sua presenza ed il suo contributo ai lavori. Egli ha rilevato come si tratta di una riforma destinata ad incidere profondamente nel sistema penale anche perché conduce a porre al centro

del trattamento punitivo un criterio di effettiva, realistica personalizzazione della pena.

Le conclusioni, come da programma, sono state tratte dal presidente della Corte di Appello di Caltanissetta dr.ssa Maria Grazia Vagliasindi che ha offerto ai convenuti un vibrante intervento ispirato a profonda sapienza umana e giuridica, con cui ha saputo infondere in tutti i presenti ottimismo e fiducia sulle possibilità di riuscita del nuovo istituto della giustizia riparativa, secondo l'ottica di un sistema penale a cui non rimanga ancora oggi estraneo il sentimento della misericordia anche verso il reo, non disgiunto dalla sua responsabilizzazione rispetto alle sofferenze inferte con il reato, che rimane alla base di un'autentica riconciliazione sociale di cui ha primario bisogno la comunità stessa almeno al pari della vittima.

L'appello, accorato quanto efficace, che la dr.ssa Vagliasindi ha rivolto a tutti gli operatori, giudici ed avvocati innanzi a tutti, affinché approfondano ogni impegno per porre in essere un'attività volta a responsabilizzare ed al contempo umanamente comprendere la condizione dell'altro, sia con riferimento al reo che alla vittima, ha senz'altro lasciato un segno della coscienza di tutti i presenti.

Pasqua Teora

La poetessa Pasqua Teora è una psicologa e psicoterapeuta. Nasce a Venosa in Basilicata, trascorre l'infanzia nel Milanese restandoci fino al 1973. Dal 1982 esercita come libera professionista nella città di Bergamo, dove tutt'oggi risiede e svolge la professione. Fonda il Centro Psicologia e Cambiamento inaugurando il proprio metodo di lavoro rivolto a singoli, coppi e gruppi. Dal 2007 è membro attivo del Gruppo Internazionale “Femme de Tetuan” (Marocco). In “Femme de Tetuan” approfondisce i temi della migrazione e delle interculturalità. Con il gruppo creatosi all'interno del progetto riflette le possibilità di intervento e conseguentemente di formazione rivolta a personale specializzato impiegato nello svolgere pratiche psico-sociali nell'ambito dell'integrazione religiosa, culturale e della migrazione di rientro. Supervisiona dal 2010 un gruppo di Psicoterapeute Libere Professioniste ed alcuni percorsi a tema aziendale-organizzativo sia individuali che di gruppo. Nell'ultimo decennio apre Spazio Colibrì – Terre Sorelle di arti e arti terapie accogliendo e collaborando con professioniste/i delle varie discipline artistiche nonché ricercatori teatrali in area pedagogica.

Mi domando

Mi domando: aver peccato abbastanza, alla fine diventa garanzia di vita piena? Aver patito e pianto a sufficienza, diventa certezza di ferite guarite e per questo basi per altri vantaggiosi percorsi possibili? Lo ammetto: davvero non saprei.

Ancora mi domando: aver meditato sui rischi non corsi;

*sui progressi non fatti;
sulle esperienze perse che non sono state né vincite, né sbagli; sui debiti non pagati
o le false piste intraprese
dopo quanto, questo patire può farsi illuminazione?
Non saprei. Davvero, non saprei.*

*Respirando, ho riso e ho giocato,
ho rischiato e nei vortici dei nubifragi
ho perduto le vesti, a tratti la mente e, strada facendo,
il corpo
più volte s'è aperto, spezzato.
Lo ammetto, ho perso pezzi per strada
ma al contempo, non so come, c'è stato guadagno d'Anima.*

*E tutto questo solo per mettere al mondo
me stessa? Forse sì — anzi no: ci sono stati anche tutti i mondi
che ho immaginato possibili e nel corso di questo
mio tempo strano con altri ho dato esistenza.*

*Lo ammetto: vivendo ho co-generato.
Sognando ho preparato semi, dimore.
Sì, rinascite.*

Parla la bocca

*Parla la bocca, ma è tutto il corpo che sente
che pensa e racconta. Le storie
vogliono essere dette: sono le donne*

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*sapere, passa-parola tra corpi e segreti
così passano le verità di quasi tutte.*

*Oggi più di sempre donne e uomini
giusti,
sono loro, siamo noi a sapere come far
fiorire
tra i campi le speranze di tanti;
anche esplorare, nuotando e sognando tra i cieli
per chiamare i futuri sperati. Le donne
- specialmente noi, ne vogliamo parlare
con le parole e le storie dei corpi? Che i corpi
allora, facciano le narrazioni promesse!*

*Urge smascherare
gli antichi accordi, fatti
solo tra uomini: gli inganni concordati
tra sesso e abuso, tra amore e possesso.
- Menzogne! Ma parleranno i corpi
e sarà filo d'oro per ritessere regole oneste.*

*Il tempo nuovo è già qui, trama e ordito
sui nostri telai: siamo tante, con accanto uomini giusti
loro con noi, insieme al lavoro.*



ANGOLO DELLA POESIA

Piazza Armerina, riapre Romaland



La prima scolaresca il giorno della riapertura

Si sono riaperte il 3 aprile scorso, le porte di Romaland, il Parco culturale tematico sull'Antica Roma a due passi dalla Villa Romana del Casale, patrimonio Unesco. Per prenotazioni è possibile utilizzare i seguenti recapiti 331 7199030, email prenotazioni@beteya.com.

possono rivivere le atmosfere e i fasti dell'antica Roma.

Il Parco Culturale Romaland è gestito da un'equipe che da anni si occupa di organizzare visite guidate, attenta alle esigenze di ogni visita per trasformarla in una esperienza culturalmente stimolante.

La mission del Parco è quella di

cercare di fare imparare divertendo, attraverso le diverse attività a tema "romano", laboratori didattici e virtuali, giochi ed animazioni. Uno staff di animatori con i costumi dell'antica Roma accompagnerà soprattutto le scolaresche per tutta la durata della visita.

Si potrà visionare una moderna riproduzione multimediale della Villa Romana del Casale in 3d che permetterà di visitare virtualmente il sito Unesco, con un operatore che spiegherà stanza per stanza, riproposte com'erano all'apice del loro splendore. Un vero e proprio viaggio nel tempo propedeutico alla successiva visita, per vedere come si è preservata fino ai nostri giorni. Un altro punto di forza è lo spettacolo di animazione dei gladiatori; sarà come ritornare nelle antiche arene in cui a decidere sarà il pollice dei visitatori.

Il parco offre un'ampia area pic-nic, un ristorante all'interno della struttura, bar, wc e area souvenir.

Vengono inoltre organizzate visite alle altre grandi attrattive presenti nel territorio come Morgantina, nella vicina Aidone, il centro storico di Piazza Armerina, ecc.



Venerdì 14 aprile - ore 16,30
Sala Convento ex Cappuccini - Enna
Via S. Francesco D'Assisi (a dx dopo deposito SAIS)
Convegno sul tema:

**LA COSTITUZIONE DELLE
COMUNITÀ ENERGETICHE:
BENEFICI E CRITICITÀ**

**organizzato dai Comitati Cittadini Ennesi in
collaborazione con Legacoop e Comune di Enna**

Interverranno:

- Carlo Garofalo	Presidente Provinciale Comitati Cittadini Ennesi
- Michelangelo Giansiracusa	Sindaco di Ferla
- Alessandro Sciortino	Presidente Legacoop Sicilia Orientale
- Giorgio Nanni	Responsabile Legacoop Energia
- Enrico Giarmanà	Resp. Progetto Trepesi Università di Catania
- Giuseppe Messina	Esperto in energie rinnovabili

Al convegno sono stati invitati i Sindaci, i Presidenti dei Consigli Comunali e gli Uffici Tecnici dei Comuni della Provincia.

Sono invitati a partecipare gli operatori del settore (impiantisti e tecnici), le imprese produttrici di energie rinnovabili, le associazioni ambientaliste e tutti i cittadini potenziali consumatori/produttori.
Gli Organizzatori

Dal 28 al 30 aprile a Piazza il "BaRock Festival"

Dal 28 al 30 aprile si svolgerà il "BaRock Festival" nella splendida città barocca di Piazza Armerina in Sicilia. Il progetto finanziato dal Ministero del Turismo e promosso dall'Amministrazione comunale, prodotto da Georgia Lo Faro Eventi e in collaborazione con Civita e Globart prevede tre giorni di concerti e performance che animeranno le strade e le piazze più significative della città. Il leit-motiv del Festival è quello di valorizzare attraverso la musica e in particolare il rock, le bellezze architettoniche e artistiche presenti nel territorio di Piazza Armerina, che può essere considerata città emblema del "primo barocco" siciliano ancora fortunatamente intatto e incastonato tra le sue pietre, nonostante il potente terremoto del 1693 che ne ha causato la distruzione nella restante Val di Noto.

La presenza così imponente dell'arte barocca rende questi luoghi unici, destando da sempre un interesse internazionale, ammirati in tutto il mondo per la loro straordinaria bellezza tanto da essere inseriti dall'Unesco nella lista del Patrimonio dell'umanità nel 2002 (Caltagirone, Militello, Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo, Piazza Armerina, Ragusa, Scicli, Siracusa e Sortino). Il BaRock Festival nasce proprio

dall'idea di far dialogare due mondi espressivi apparentemente distanti come il Barocco e il Rock. Il rock, dunque, riempirà gli spazi storici con la sua vitalità e la sua forte energia in nome della condivisione e della conoscenza.

Ma non finisce qui, perché per l'occasione sono state realizzate delle installazioni luminose "Luci d'Artista" progettate da giovani artisti provenienti dalle Accademie di Belle Arti italiane e Centri di Alta formazione artistica, che con le loro opere accenderanno i riflettori in luoghi abbandonati, mettendo in moto un processo di rigenerazione ambientale ed urbana, e creando, così, occasioni di interconnessione tra patrimoni artistici del passato ed espressioni della contemporaneità.

Il BaRock Festival rappresenta dunque un connubio tra la musica e arte visiva, tra tradizione e modernità. Attraverso l'originale scelta artistica che comprende le nuove "rock star" del momento (rapper e trapper), il Festival si pone come ulteriore obiettivo centrale di avvicinare le nuove generazioni attraverso un processo di riappropriazione sociale e identitaria. La programmazione si articolerà in modo dinamico con la presenza di artisti di livello nazionale. Ingresso gratuito a tutti i concerti.

PROGRAMMA

Venerdì 28 aprile Marco J and The Jaywalkers - Piazza Garibaldi ore 18.30

Coro lirico Siciliano in "Rockquiem- based on W. A. Mozart Piazza Cattedrale ore 20:30 - Special Guest: Morgan con il suo concerto Live "Piano e Voce".

Rock Street session, via Garibaldi ore 22,30

Sabato 29 Aprile - Piazza Garibaldi ore 18:30 Sciarra's band.

Piazza Falcone e Borsellino ore 20:30 Inciso e le Vibrazioni

Collettivo La Scoteca - Piazza Boris Giuliano ore 23:30

Domenica 30 Aprile - Freestyler e Cantanti emergenti del territorio- Piazza Falcone e Borsellino ore 18:00

Night Skinny, Drefgold, Grelmos in Piazza Falcone e Borsellino ore 20:00.

INSTALLAZIONI LUCI D'ARTISTA

Chiesa di Santa Chiara, una chiesa sconsacrata con molti elementi architettonici settecenteschi e affreschi al suo interno: "Liberazione" di Eleonora Contessi e "PORTAL, Through a glass darkly" di Sara Antonellis e Andrea Ioannilli.

Chiesa di Sant'Anna, chiesa tardo-barocca di forma ottagonale, costituisce quasi un unicum nel panorama dell'architettura settecentesca del centro Sicilia: "Risveglio" di Nicola Scanagatta.

Palazzo di Città, palazzo barocco del 17° secolo: "Linee di Barocco" di Maurizio Loperfido.

Raduno Regionale

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

Pergusa
Arrocchia
Ss.Crocifisso

14 APRILE 2023

la **Misericordia**
nelle **Carceri**

PROGRAMMA

- ore 09.45 preghiera iniziale;
- ore 10 breve introduzione e saluto di mons. Giovanni Accolla e dell'Ispettore generale don Raffaele Grimaldi;
- ore 10.30 intervento sulla Misericordia;
- ore 11.30 celebrazione della Santa Messa;
- ore 13 pranzo presso l'Oasi Francescana "Madonnina del Lago" di Pergusa (En).



UFFICIO PER LA PASTORALE CARCERARIA